

A MANTENERE VIVO
DIO E MA
I PROPRIETARI DELLA
ALBERTO PRETTO, CARLO
ED EREDI G

ESSENDO RAIS SIL
ERESSERO SOTTO LA DIRE
QUESTA
BENEDETTA
DAL REV^{DO} QUIRICO MARC

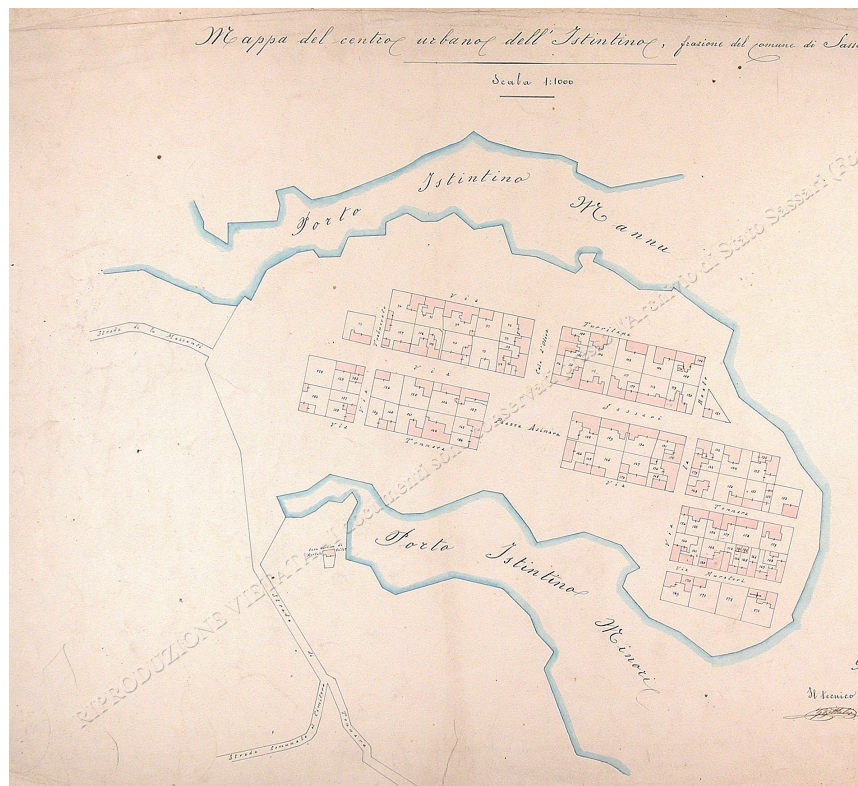
IL CULTO VERSO
ARIA SS^{MA}
A TONNARA SALINE
ANFOSSI, ANTONIO BIGIO
ARASSINO
LUESTRO VALLE
EZIONE DI ANTONIO PENCO
CHIESA
A NEL 1908
CINESU RETTORE PAR^{LE}

Le Chiese

Chi per la prima volta visita la Nurra e vuole effettuare una ricerca sul posto si renderà conto che ben poco resta delle numerose chiese che sorsero soprattutto dopo il Mille, e che di molte di queste rimangono tracce sui documenti storici conservate negli archivi. Poche, come quelle della Tonnara e di Ercoli, sono ancora

integre mentre di quella dedicata a San Lorenzo rimangono le mura; queste apparentemente costruite in epoca recente. Sono invece chiese novecentesche quelle dell'Immacolata Concezione e di Pozzo San Nicola. Si è pertanto portati a pensare che la presenza del potere ecclesiastico in quei secoli, nella Nurra in generale, e ancor più nella Nurra Stintinese, sia stata modesta. In realtà fu cospicua; ci sono di conforto e di aiuto molte opere su tale argomento. Esse confermano come fosse forte la presenza dei diversi ordini monastici, che contribuirono a caratterizzare gli insediamenti abitativi, a creare nuove Chiese, ad amministrare aziende rurali ed a far funzionare anche le Saline. Ai Camaldolesi, ai Vallombrosani, ai Benedettini di Montecassino, ai Cistercensi facevano capo le numerose chiese nell'ampio e vasto territorio della Nurra. Un ruolo importante ebbe l'Opera di Santa Maria di Pisa, che possedeva una proprietà abbastanza vasta, che in un punto confinava con "Vistentinum Picchinum de Algas", che, come già detto, gli studiosi considerano come la più antica testimonianza del toponimo Stintino Minori. Il lavoro degli ordini religiosi portò anche allo

sviluppo di numerosi villaggi, con cui si tentava di superare un sistema abitativo sparso. Nella metà del 1300 se ne contano 15 intorno a 4 parrocchie. Di questa intensa vita rimane ben poco. C'è da domandarsi come sia stato possibile ciò. La risposta gli storici la trovano nelle vicende politiche e militari tra Genova e Pisa e, sconfitta quest'ultima, tra Genova e gli Aragonesi e tra Aragona e la casata di Arborea. Le guerre erano sempre seguite dalla confisca dei beni dei vinti e dalla loro assegnazione ai vincitori. A dare man forte a tali eventi



Il primo progetto del centro storico di Stintino

contribuirono le epidemie e le pestilenze, che attraversarono il territorio decimando le popolazioni. Si pensi che i 15 villaggi della metà del 1300, presenti nella Nurra, di lì a qualche anno si ridussero a 3. E così deve essere successo per le numerose chiese. Secondo alcuni studiosi tale fenomeno può essere spiegato con il fatto che l'agricoltura e l'allevamento, caratteristiche produttive della Nurra, dovevano essere attuate secondo metodi estensivi, che non consentivano un alto numero di abitanti. Infatti coloro che da generazioni risiedevano nella Nurra, vivevano sparpagliati lungo le valli principali. Questo spiega la presenza dei 15 villaggi ed il loro rapido declino, poiché erano legati a cicli stagionali, alla viabilità, alle risorse idriche, e agli spazi facilmente coltivabili. Quando tali fattori venivano meno, il villaggio scompariva. E' in questo alternarsi di fattori che trova spiegazione anche la scomparsa delle chiese. Le incursioni dei Saraceni, le pestilenze, la crisi degli ordini monastici, l'usura della costruzione, dovuta al succedersi degli abitanti, che trovavano nelle chiese diroccate materiale per le loro case, così come successe per i nuraghi, cancellarono e fecero scomparire tutto ciò che di volta in volta veniva creato. Con l'avvicinarsi delle popolazioni e con la sovrapposizione dei linguaggi si perdeva non solo il ricordo ma anche il nome di tali luoghi. La vegetazione ha fatto il resto, come è successo ad Erculi e Elzi.

Anche le chiese quindi del territorio di Stintino hanno una storia, un motivo, un perché sono state costruite in quel periodo, piuttosto che in quel luogo e dedicate a quel Santo protettore. Come quella costruita nell'abitato di Stintino, quella delle Tonnare, del Corpus Domini, quelle di Erculi e di San Lorenzo, ricostruite più volte. La chiesa di Erculi venne ricostruita nel 1940, quella di San Lorenzo nel 1860; affondano entrambe le loro fondamenta nel periodo basso medievale. La chiesa di Pozzo San Nicola venne costruita alla fine degli anni cinquanta, con un finanziamento del piano di bonifica della Nurra. L'ultima chiesa venne costruita negli anni Novanta nel villaggio del Bagaglino, dedicata a Sant'Antonio.



La chiesa dell'Immacolata Concezione

La storia della costruzione della chiesa dell'Immacolata Concezione inizia nel 1885, quando una parte della comunità asinarese si sposta sulla penisola stintinese fondando l'omonimo paese.

Dopo l'esodo, pur avendolo previsto nel primo piano di fabbricazione del paese, la popolazione si trovò senza luogo di culto.

Dopo la fondazione di Stintino iniziarono subito le istanze dei rappresentanti della comunità dei 45 alla Provincia di Sassari, che aveva avuto dal Regno d'Italia gli indennizzi per gli espropri delle chiese

Foto degli anni '40 della chiesa della Immacolata Concezione

presenti sull'isola dell'Asinara e poi al Comune di Sassari per reperire il finanziamento per la costruzione del luogo di culto.

Ogni richiesta fu vana, tanto che gli abitanti del paese iniziarono a costruire, con le proprie risorse, un piccolo locale da adibire a chiesa, nell'attuale via Marco Polo, e completarono l'opera nel 1893.

Costruita la chiesa, arrivò a Stintino anche il parroco dell'Asinara, don Marginesu, che nel 1885 era rimasto sull'isola. Tutti gli abitanti del borgo erano consapevoli del fatto che si trattava di un adeguamento alle esigenze e che il paese aveva necessità di un vero e proprio luogo di preghiera. L'idea comune era che la nuova chiesa doveva essere lo specchio di quella lasciata sull'isola madre.

Continuarono quindi da parte dei sacerdoti, e da parte dei rappresentanti della comunità dei 45 le istanze e le sensibilizzazioni rivolte alle istituzioni e ai politici del tempo.

Gli anni continuavano a passare ma nessun sostegno economico arrivava. Le iniziative promosse per la raccolta di fondi e donazioni per la costruzione della nuova Chiesa si susseguivano. Una di queste, molto singolare, fu la stampa di una cartolina con un pensiero rivolto ai generosi.

I contributi pubblici reperiti per la costruzione della chiesa furono pochi. Le prime cinquemila lire arrivarono dal Comune di Sassari che pretese in cambio, una volta sconacrato, lo stabile adibito a chiesa di via Marco Polo. Negli anni '50 lo stesso fu destinato a garage per il bus che collegava Sassari con Stintino.

Fu così che nel 1918, con il consenso della comunità dei 45, un comitato di sei rappresentanti stipulò con il Comune di Sassari un contratto di cessione dello stabile per cinquemila lire.

Arrivarono successivamente, negli anni '30, dal Comune di Sassari altre 25.000 lire.

Diverse furono le proposte per stabilire il sito sul quale doveva sorgere la nuova chiesa. Prevalse alla fine la proposta di costruire l'opera nell'area che nello studio urbanistico del paese del 1903 era destinata a piazza



ATTUALE MAGAZZINO CHE DA TRENT'ANNI SERVE DI CHIESA A

A A STINTINO (Sassari)

LETTORE! ASCOLTA!

Tu non sai che in Sardegna v'è un paese senza Chiesa. Gesù abita in un magazzino. Vedi la fotografia. La casa più brutta che c'è in paese è la casa ove abita il Re del Cielo. Essa fuori è rustica, di dentro più ancora; grossi travi ingombrano il soffitto, graticci e canne sorreggono le tegole; il pavimento coperto di antichi e polverosi mattoni; così stretta che non basta alla popolazione. Ricchi non ve ne sono in paese, son tutti poveri pescatori. Sei mesi dell'anno il mare infido non permette la pesca.

La popolazione è intelligente e buona. Il paese ha soli trent'anni di vita.

LETTORE! ASCOLTA! Ascolta la voce del cuore e della Fede, manda un'offerta a Stintino. È Gesù che ti domanda una Casa per abitare in mezzo al suo popolo. È il parroco, che non sapendo più a qual Santo raccomandarsi, stende la sua mano ai Fedeli perchè lo aiutino. Esso non rifiuta nemmeno i biglietti da mille e accetta anche un soldo. Sempre a tutti grato, tutti ringrazia.

Le offerte si mandano:

A SUA ECC. REV. MONSIGNOR
CLETO CASSANI
ARCIVESCOVO SASSARI

AL M. REVERENDO SACERDOTE
EMILIO DETTORI
PARROCO STINTINO (Sassari)

(Largo Asinara, ora Largo Cala d'Olive), piazza che avrebbe collegato il porto piccolo con quello grande. Quindi si diede inizio nel 1933 alla costruzione che terminò nel 1937.

La costruzione fu eseguita col sistema tipico del tempo: muri spessi circa 50 cm., costituiti in pietra di scisto e fango (lozzo). Gli intonaci con miscela di calce viva e sabbia. Negli architravi, ove necessario, si

usava malta composta da cemento sabbia e ghiaia prelevata dalla spiaggia delle Saline. Il tetto era in legno, con copertura in tegole.

Gli abitanti di Stintino misero a disposizione risorse proprie. Ogni uomo e donna del paese, ma anche della Nurra, giovani o vecchi destinarono una settimana di lavoro gratuitamente



Chiesa Immacolata concezione, foto dell'altare prima della ristrutturazione del 1984



per la costruzione, mentre le maestranze impegnate nel lavoro lasciavano il 50% del sodalizio ricevuto a fondo per l'acquisto del materiale necessario.

Si dice che il parroco don Prunas si servisse anche di prestazioni più o meno volontarie: quando arrivava la calce acquistata nel sassarese, trasportata da carri trainati da buoi, pretendeva dai proprietari degli stessi, anche un viaggio gratuito di pietre che venivano cavate dove oggi sorge la scuola elementare, ed erano guai per chi cercava di sottrarsi all'impegno "volontario".

Oltre a lavori di manutenzione ordinaria la chiesa fu sottoposta negli anni '80 a lavori per il rifacimento del tetto e degli impianti elettrici.

La chiesa di San Lorenzo

Questa chiesa, rimasta in esercizio fino agli anni '50, quando per l'ultima volta Agostino Maddau fu obriero, fu costruita, così ci tramandano i racconti dei vecchi del paese, nel 1860, come ringraziamento per la fine di una pestilenza che causò numerose vittime nella zona. Le rovine di essa insistono su proprietà private, ma dalla

vista di esse è facile ricostruirne l'architettura, le dimensioni e la forma.

Certamente le origini come detto in precedenza hanno fondamenta antiche da ricercare in tempi ben più lontani. Le ricerche appassionate di tanti studiosi, come Alessandro Soddu ci danno notizie di un villaggio del basso Medioevo, "Fretu", edificato proprio nell'area su cui insistono i resti della chiesa. Gli stessi documenti ci danno anche notizia che in quel villaggio era presente una chiesetta dedicata a San Lorenzo.



Rudere e planimetria della chiesa San Lorenzo

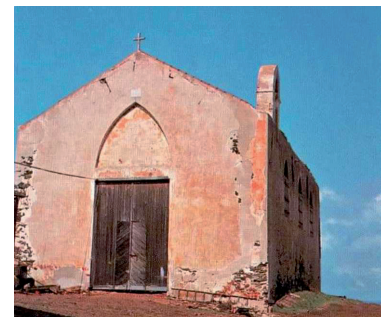


Corpus Domini della Tonnara Saline



La chiesa del Corpus Domini, fu costruita all'interno del complesso della Tonnara Saline, tra il 1900 e il 1901, in un periodo fiorente dell'industria del Tonno, per dare possibilità a tutti i pescatori e lavoratori dello stabilimento di assistere alle funzioni religiose, anche senza fare rientro al Paese. Sicuramente ebbe negli anni un importante potere aggregante della comunità stintinese ma anche nurrese. Infatti per il giorno del Corpus Domini, oltre alle funzioni religiose Messa e Processione con tanto di tamburini, si svolgeva anche una competizione equestre. In questo giorno di festa le mogli dei tonnarotti portavano dal paese uova bollite nel sugo, torte e dolci. Arrivavano al villaggio della tonnara in tanti per festeggiare, dalla "Nurra di Dentro" (gli abitanti degli ovili e degli stazzi che insistevano nella zona) e dalla "Nurra di Fuori" (che comprendeva la zona da "Casteddu fino a Porto Torres). Ma molti arrivavano anche da Porto Torres e da Sassari.

La chiesa era di dimensioni ridotte, con un'architettura semplice ma molto ben allestita, ricca di statue. Ebbe il suo massimo splendore negli anni '50. Dal 1973, quando la tonnara fu chiusa, furono portate via le statue. Non furono fatte più manutenzioni e quindi iniziarono i primi crolli. Nel 2000 l'immobile ormai sconsacrato passò al patrimonio dell'amministrazione comunale, che approvò un parziale intervento di restauro conservativo. Prima della costruzione di questa chiesa, nel villaggio della Tonnara ne esisteva già una; un locale sito vicino "allu Maifarraggiu", piccolo e malsano, che subito dopo fu demolito.



Chiesa della Tonnara



Ercoli

Le notizie a nostra disposizione dicono che questa chiesa fu edificata attorno al 1940, sul luogo, secondo la tradizione locale, di un precedente edificio di culto dedicato allo stesso Santo, dalle famiglie proprietarie dei fondi agricoli della zona, secondo una tipologia molto comune nella Nurra.

Chiesa di Ercoli

Poco lontano dalla chiesetta una fitta macchia di lentischio occulta delle strutture murarie affioranti. Una ricognizione effettuata nel 1996 ha rivelato in quel sito un rudere di età romana. La natura di queste strutture, sulla base delle loro caratteristiche planimetriche, farebbe pensare a una piccola chiesa, sebbene non siano stati individuati elementi chiaramente riferibili al culto cristiano. Si ritiene che potrebbe trattarsi della chiesa di Santa Maria, ma può risultare interessante un eventuale collegamento con la chiesa di Sant'Anna di Eguli. Diversi ritrovamenti, fra i più importanti un sarcofago scavato nella pietra, confermano comunque la presenza di un luogo di culto in questo sito nell'alto Medioevo. Questa è dedicata a Sant'Isidoro protettore dei contadini.

Con una cerimonia semplice e nello stesso tempo profonda ed importante, nel 2007 la chiesa veniva donata all'amministrazione Comunale da parte della famiglia Piga. Alcune importanti manutenzioni sono state eseguite in questi anni sull'immobile e il suo stato di conservazione può considerarsi buono.



La chiesa di San Nicola

Fu costruita alla fine degli anni '50, con il progetto di bonifica della Nurra, quando si diede vita alla borgata di Pozzo San Nicola, allora chiamato "Paesello" o "Casteddu".

L'architettura è molto semplice. Negli ultimi anni è stata interessata da importanti lavori di consolidamento e di rifacimento del tetto.



La chiesa di Sant'Antonio

Ultima in ordine di età, eretta nel villaggio turistico del Country Village, nel 2000, e consacrata solo nel 2011. La proprietà dell'immobile, dedicato a Sant'Antonio di Padova, è stata ceduta dalla famiglia Zanchetta alla Curia di Sassari.

Queste chiese rappresentano l'espressione del sentimento religioso; dedicate ciascuna a un Santo, contribuiscono a mantenere nella gente la memoria e l'identità della comunità.

Era e rimane tradizione che tutte le Chiese, anche quelle che oggi non sono in esercizio (San Lorenzo, Corpus Domini) perché fatiscenti, abbiano un vessillo o uno stendardo, che rappresenta il Santo a cui sono dedicate. Esso viene generalmente custodito dall'Obriero e fatto sfilare nelle durante le manifestazioni religiose.

Le Chiese di Pozzo San Nicola (in alto) e del Country Village





